

1382^{LA}

BELLA ELENA

Operetta buffa in 3 atti

DI

ENRICO MEYLHAC E LUDOVICO HALEVY

MUSICA DI

GIACOMO OFFEMBACH.

Conservatorio di Firenze



E-V-1611-

5337

FIRENZE

TIPOGRAFIA GALLETTI E COCCI

1874.

1382

LA
BELLA ELENA

Operetta buffa in 3 atti

di

ENRICO MEYLHAC e LUDOVICO HALEVY

MUSICA DI

GIACOMO OFFEMBACH.



1382
5380

FIRENZE
TIPOGRAFIA GALLETTI E COCCI

1874.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

PERSONAGGI

ELENA, Regina di Sparta.
PARIDE, figlio del Re Priamo.
ORESTE, figlio di
AGAMENNONE, Re dei Re.
MENELAO, Re di Sparta.
CALCANTE, grand' Augure di Giove.
ACHILLE, Re di Fiotide.
AJACE I°, Re di Salamina.
AJACE II°, Re di Loriene.
EUCLIDE.
LENA.
PARTENOPE.
FILICOMIO, servitore di Calcante, preposto al tuono.
EUCLITIDE, ferraio.

Grandi - Schiavi - Popolo.

*La scena dei due primi atti è a Sparta, del terzo
a Nauplia, durante la stagione dei bagni.*

NB. — I versi virgolati si omettono nella rappresentazione
per brevità.

PAROLE MUSICATE

ATTO PRIMO.

N. 1.

CORO. O Giove! a quest'altar giulivi noi corriamo
E t'adoriam,
Tutti siam qui
Pronti così!

N. 2.

Sortita d' Elena.

ELENA. Ardenti fiamme! celesti amori!
Venere, Adone! sia gloria a voi!
Quel che bruciava gli affranti cuori
Quel sacro fuoco più non è in noi!
Venere il duolo è in noi profondo,
Amore noi vogliam — se pur non fosse al mondo
Insulsi tempi sono i presenti
Non v'è più amore non v'è passion!
E le nostr'alme si sofferenti
Muojon di tabe, di consunzion!
Venere il duolo è in noi profondo,
Amore noi vogliam — se pur non fosse al mondo.

N. 3.

Sortita d' Oreste.

ORESTE. Io cenai nel laberinto
L'altra notte e fur con me
Queste dame di Corinto,
Il miglior che in Grecia v'è
Vonno far tua conoscenza
La Partenope, e la Lena.
CALC. Faccio a voi la riverenza,
Tant'onor mel credo appena!
ORESTE. È Partenope con Lena.

TUTTI. Si è Partenope con Lena, *(ballando intorno a Cal.)*
 Tsing la la, tsing la la
 Veh che capo la la la
 Tsing la la tsing la la.

ORESTE. Sciupa Oreste a lor d'intorno
 Il denaro del papà;
 A papà gl'importa un corno
 Che la Grecia pagherà
 Or von far tua conoscenza
 La Partenope e la Lena...
 ecc. ecc. ecc.

N. 4.

**Lettura della lettera di Venere
 con accompagnamento d'orchestra.**

« Un pastorel verrà
 « E in nome della Dea che uscì dall'onda
 « Calcante il sentirà.
 « A quel dolce pastore, a cui simile
 « Gusto miglior non v'è,
 « Della donna più bella e insiem gentile
 « La Dea promessa diè.
 « Quando Leda la figlia divina,
 « Elena apparirà
 « Calcante allor mostrando la Regina,
 « — È questa gli dirà.

N. 5.

Canzone di Paride.

PARIDE. In un bosco sul mont' Ida
 Si querelar tre beltà:
 La più bella chi sarà?
 Evohè! Ben quelle dive
 San mill'arti adoperar!
 Là... nel bosco passa un uomo,
 Giovin molto, ardito e bel:
 Nella man portava un pomo
 E guardava su... nel Ciel...
 « Ferma il passo, o giovinetto,
 « Noi vogliam parlar con Te:
 « Dona il pomo, o mio diletto,
 « Alla Bella fra noi tre.

« L'una disse: ho la corona
 « Di pudor di castità:
 « A Minerva il pomo dona
 « Che lo merta: a lei lo dà.
 « L'altra disse. — Al mio blasone,
 « Al mio orgoglio sol si diè,
 « Dona il pomo a me, Giunone,
 « Altra degna qui non v'è.
 Ah la terza! io la guardai
 Non fè motto e mi guardò...
 L'alma e il pomo io le donai
 Sempre sempre sempre io l'amerò.

N. 6.

Sortita del Re.

CORO. Ecco il Re del suolo Elleno,
 Ognun faccia noto appieno
 Quel che fanno e quel che son.

1° e 2° AJA. Questi regi si valenti
 Gli Ajaci son.

AJACE 2° E il doppio torace

AJACE 1° Nell'immenso ed aspro amor
 Di trombe al suon!

A due Questi regi si valenti
 Gli Ajaci son

CORO Regi son molto valenti
 Gli Ajaci son.

ACH. Io sono il bollente Achille
 Il gran Myrmidon,
 Io sfido un contro mille
 Che tremendo io son...
 Saria tranquillo,
 Senza il tallon.
 Io sono il bollente Achille
 Il gran Myrmidon.

CORO. Ecco: è desso il Fiero Achille
 Il gran Myrmidon!

MEN. Son marito alla regina
 Menelao Re!
 Temo, il dico alla sordina,
 Che facil è
 Che mi faccian la sposina

Non vo'dir che!
 Son marito alla regina,
 Menelao Re.
 CORO. È marito alla regina
 Menelao egli è!
 AGAM. Il barbuto che s'avanza
 È Agamennon!
 E con ciò dico abbastanza
 Chi mi son:
 Ve lo dice la burbanza
 E il mio gran tuon!
 Il barbuto che s'avanza
 È Agamennon!

N. 7.

Finale del primo atto.

CORO. Gloria al pastor vittorioso,
 Ei fece pompa d'ingegno ascoso!
 Gloria al pastor vittorioso
 ACH. Da un pastorello vinto! (sbuffando)
 AGAM. Ma questo chi mai è?
 PARIDE. Paride son, Signori: a Priamo figlio e re!
 TUTTI. Paride!!! (con gran sorpresa).
 TUTTI. L'uomo del pomo oh ciel!
 MEN. Che! voi siete un gentiluomo?
 Ne son contento invero
 Insino in fondo al cor!
 Elena con dolore
 Il lauro di sua man
 Donava ad un pastor.
 Cingerlo a voi s'addice
 ELENA. Ah! nel farlo son felice!
 CORO. Gloria a Paride vittorioso:
 Ei fece pompa d'ingegno ascoso
 MEN. Intanto io vo' sperar che questa sera
 Nelle regal dimore
 Venir vogliate: io ve ne fo preghiera.
 Si pranza alle sett'ore.
 ELENA. A tavola sediam giusto a sett'ore!
 PARIDE. Di Giove, o figlia eletta, io non l'obblierò!
 ELENA. Con la fatalità lottare, no, no si può. (fra sé)
 CALC. Dimmi: sei pago alfine? (piano a Paride)

PARIDE Più lo sarei se il consorte (piano a Calc.)
 Or se n'andasse oltre il confine.
 CALC. Ei partirà, vedrai.
 Un tuon, mio fido e forte (piano a Filicomio)
 (S'ode un gran scoppio di tuono. Spavento generale)
 AGAM. Oh ciel, scoppia il tuono
 Ed ecco a quel suono
 Orror generale!
 CORO. Vuol dire quel tuono
 Che scende dal trono
 Novella immortal!
 CALC. (come ispirato)
 Di sopra al capo sino alle piante
 Tremor m'investe atro, profondo...
 O Giove basta! T'udi Calcante!
 TUTTI. Udiam che vuole Giove dal mondo!
 CALC. Sien mie parole da tutti intese
 Come per mia bocca Giove decreta...
 Che il rege Menelao vada a passar un mese...
 MEN. Dove mai?
 CALC. Sopra i monti della Creta!
 MEN. Oh che mai! partir per Creta!
 ELENA. Deh vanne lulu,
 Sei caro di più;
 Questo Re che ora s'imbarca
 Non è più in sè
 Ed il popol intier marca
 Che cos'egli è.
 E quel misero monarca
 È pien di fè.
 TUTTI. Questo re che ora s'imbarca
 Non è più in sè:
 Parti per Creta
 Parti va... la nave è pronta...
 Flutti e tempesta
 Sfida, e tosto ben lungi ten va,
 Tel comanda la fatalità!

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

IL GIUOCO DELL'OCA.

N. 8.

Romanza di Elena.

ELENA. Ogni cura noi mettiamo
Dello sposo nell'onor:
E il destin, noi non siamo
Che ci spinge al disonor:
Ah! l'esempio di mia madre!
Quando vide un cigno alter,
Che, si sa, fu poi mio padre
Ella mai poteva temer?
Venere, di', qual piacer provi tu
A far così vacillar la virtù?
« Fatal dono in ver tu sei,
« O beltà che in volto appar:
« Noi dobbiam figli cogli Dei
« E con gli uomini lottar...
« Pur combatto con valore,
« Ma che val? destino egli è!
« Vuol la diva il mio dolore
« È un destin solo per me.
« Venere, di', qual piacere provi tu
« A far così vacillar la virtù?

N. 9.

Sortita dei Regi pel giuoco dell'oca.

CORO. Ecco i regi! All'oca quà
Con piacer si giuocherà,
Oh! che giuoco! Oh che piacer,
Che dolcissimo goder!
Gloria all'oca!
Ecco i regi! All'oca quà ecc...

N. 10.

Dopo il giuoco dell'oca.

CALC. Vedete ben, ne ho tre!
TUTTI. Tre!

CALC. Le quattordici mine e i tre talenti a me;
AGAM. Allora voi pensate
Che non vedemmo niente!
CALC. Signor voi m'insultate!
AGAM. Come gonzi tu ci tratti?
I 2 AJ. Porta dadi contraffatti!
ACH. Presto rendi le monete...
CALC. Per un'oca mi prendete?
ELENA. È un agire indegnamente.
ORESTE. Se renderete l'or non si dirà più niente!
CALC. Non vo' render proprio niente!
TUTTI. È un agire indegnamente.
CALC. Non vo' render proprio niente!
Di me temete,
Non insistete!
Non fate ciò...
Tremar vi fò!
GLI ALTRI. Di qui non passi,
Seguiam suoi passi
Su, lo frughiam
Poi lo scacciam.
I 2 AJ. (afferrando Calcante)
Se così vi comportate
Certamente al mondo date
A chi giuoca del denaro
Or la nomina di baro!
CALC. Di me temete... ecc... (fugge seguito dai re).

N. 11.

Coro interno.

CORO. Intrecciam bella corona
Di rose e fior!
Chi alla gioia s'abbandona
Merita onor!
» Su: beviam allegramente,
» Infra il vino e la beltà
» Si può viver solamente
» Di Noè la lunga età.
» La . la . la . la . la . la .

Duetto fra Elena e Paride.

ELENA. Egli è il ciel che m'invia
Questo sogno amoroso
Conforto all'alma mia
Si, questo è un sogno.

PARIDE. Sì, questo è un sogno.

ELENA. E questo un sogno
Bel sogno d'amor
E gli dà notte il suo mistero.

PARIDE. È questo un sogno
.....

ELENA. Oh Paride, m'ascolta!
Interrogar io bramo
Il pastorel che amo,
Vorrei, vorrei saper...

PARIDE. Parla... che mai?

ELENA. Come Venere son bella

PARIDE. Le spalle sue divine
Nasconde il biondo crine
Bel sogno ingannator
Che fa balzar il cor!

ELENA. No, non è ché un sogno,
a due. Non è che un sogno
Del sogno d'amor.
.....

Finale dell'atto secondo.

MEN. Re della Grecia a me! Sì, a me..

ELENA. Che fate mai?

PARIDE. Su via: tacete! È meglio assai...

MEN. Saper voglio la verità...

ELENA. Fatalità... Fatalità...

(Entrano in scena Agamennone, Calcante, Achille, Oreste, i due Ajaci, Euclide e Seguaci).

ORESTE. Intrecciam bella corona
Di rose e fior
ecc... ecc... ecc...

AGAM. Oh! Menelao!

TUTTI. Il Re!

MEN. Sì, egli è il Re
Io qui l'ho veduta
Star con quell'uomo!
Parlate o monto in furore!

I RE. Noi qui vegliar dobbiamo
Sulla Principessa!

MEN. Che avete fatto?

I RE. Che abbiamo fatto!

MEN. Del mio onor!

I RE. Del suo onor!

MEN. (Che avete fatto — del mio onor!)

AGAM. (Che abbiamo fatto — del suo onor!)

Imitando alcuni strumenti, si accingono i Re a suonare.

CORO. Non gridar che non è sua
Ma la colpa è tutta tua!

MEN. Come? mia la colpa?

ELENA a MEN. Certo, sig. Menelao, la colpa è tutta vostra.
Un buon marito
Quand'è partito
Se si prepara a ritornar,
Vuol la prudenza
La preveggenza...
Ch'egli s'affretti ad avvisar...
Pronta è la moglie,
Lieta l'accoglie
E lo riceve con gran piacer,
Ed ecco il modo
Che un uomo sodo
Usa sfuggire un dispiacer!

CORO. Ed ecco il modo
Che un uomo sodo
Usa sfuggire un dispiacer!

ELENA. Se poi per caso
Da rabbia invaso
Entra ad un tratto, nè fa avvisar:
Egli è padrone.
Ma qual babbione
Per quel che vede ha da restar,

Espon la vista
A... cosa trista!
Cosa che invero non può veder.
Ed ecco il modo
Che un uom non sodo
Non può sfuggire un dispiacer!
CORO. Ed ecco il modo
Che un uom non sodo
Non può sfuggire un dispiacer!
MEN. Or mi dovete vendicar
Si di quei che osava oltraggiar!
AGAM. Va, fuggi seduttore...
La tua condotta mi reca orrore!
PARIDE. Che io parta vuolsi senza di lei?
Allor mi pare che ritornare
Onde condurla meco dovrei!
I RE e SEG. Parti, va, seduttor, fuggi di quà!
ELENA (*sequaci*) Va parti. l'amor mio ti seguirà!
Dal lor furor
Di sfuggire a te sia dato!
Mio bel seduttor
Salva, deh, il tuo capo amato!
PARIDE. Del vostro furor
Rider vo', del vostro oltraggio,
Che di gran valor
Pompa, feci, e di coraggio!
TUTTI. Un vil seduttor
Or ci covre d' aspro insulto,
Il nostro furor
Restar non deve inulto...
PARIDE. Da lei son protetto,
Stimato da lei
E sin prediletto
Io son dagli Dei...
La Diva lo vuole,
Che vale gridar?
Non fate parole,
Mi deve ella amar!
TUTTI. Or ci covre d' aspro insulto,
Il nostro furor
Restar non deve inulto.
ELENA. Dal lor furor
Di sfuggir a te sia dato,

Mio bel seduttor,
Salva, deh, il tuo capo amato!
PARIDE. Del vostro furor
Rider di gran valor
Pompa feci e di coraggio.
AGAM. Fila, fila, fila!
Scacciare ti vo'.
Che per la gran bile
Resister non so.
ELENA. Va, parti, l'amor mio ti seguirà
I Re, Calcante ed Euclide.
Fila, fila, fila,
CORO { Scacciarti vo',
Che per la gran bile
Resister non so!
PARIDE. Niun disse a Paride fila,
E per la gran bile,
Bile, bile, bile
Resister non so.
Rider vo' del vostro oltraggio
Che di gran valor
Pompa feci e di coraggio.
ELENA. Dal loro furor
Di sfuggire a te sia dato:
Mio bel seduttor.
GLI ALTRI. Un vil seduttor
Or ci covre d' aspro insulto,
Il nostro furor
Restar no, non deve inulto.

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO.

LA GALERA DI VENERE.

N. 14.

ORESTE. La Dea c'infuse all'anima
Un fuoco struggitor.
CORO. La Dea c'infuse all'anima
Un fuoco struggitor!
ORESTE. Ebben, perciò se fossevi
Sposo conservator,
Che a lui la moglie serbisi,
Diremo a quel signor
Vanne, imbecille, a Leucade!
A Leucade ten va!
CORO. A Leucade ten va!
ORESTE. « Il mio padre Agamennone
« È triste sol per ciò!
CORO. « Il suo padre Agamennone
« È triste sol per ciò!
ORESTE. « Dico che il suo carattere
« Ciò sopportar non può!
Ebben, s'egli va in collera
Così gridar gli vo:
Vanne, imbecille, a Leucade!
A Leucade ten va!
CORO. « A Leucade ten va!

N. 15.

Sortita del Grand' Augure di Giove sulla Galera di Venere.

CORO.	La galera		A ogni costo
	Di Citera		Prendiam posto
	Per di qui		Per potere
	Eccola li,		Appien vedere

CORO. La Grecia intera qui supplicante
S'inchina tutta dinanzi a voi,
Con voce querula e insiem tremante
Di pietade! grida, pietà di noi!...

PARIDE. Prima di tutto, o vile moltitudine,
Sappilo ben: non tengo l'abitudine
D'entrar con voci di lamento e lai..
Voglio sentir cantar dei cori allegri e gai..
Poichè il culto di Venere è un culto d'allegria,
Sono gaio: tal voi siate: io lo voglio! ognun lo sia.
CORO. Egli è gaio! egli è gaio! egli è gaio, ecc., ecc.

N. 16.

Sortita di Elena.

CORO. È dessa che avanza,
La vedi, o signor:
È bella abbastanza
Malgrado il dolor!
ELENA. Quali voci sentii risuonar?
Esse sono al mio cor troppo note.
MEN. È di Venere il gran sacerdote,
I suoi detti qui a noi decretar
Che tu vada a Citera
E calmi il suo furor.
CALC. } Calmate il suo furor!
AGAM. }
e ORESTE. }
ELENA. Di ciò siete l'autore
Lasciatemi... lasciatemi.
PARIDE. « Ora le parlerò...
AGAM. ed ACH. Che direte mai?
PARIDE. Nei Dei m'inspirerò!
Sono quegli che t'adora (piano ad Elena)
Sono Paride il pastor!
ELENA. Che mai sento!
PARIDE. Or negarmi vuoi tu ancora
Di venir sul mio vapor?
ELENA. No, l'onor qui mi trattiene.
MEN. Cedi a tanta autorità!
CALC. AGAM. Se tu parti andiamo bene...
ELENA (fra se) Via! sarà quel che sarà!
CORO. Regina partite!
Le pene finite!
MEN. Presto, parti per Citera...
Fallo, deh! per me!

CORO. Presto obbedite al Re.
ORESTE. Su, montate in sua galera.
CALC. (Imbroglia qui ci stà!)
CORO. T'imploriam noi qua!
AGAM. Viaggiatori per Citera
Or si partirà!
ELENA. (Su partiamo per Citera
Ed ognun piacer ne avrà,
Si, ognun piacer ne avrà.)
CORO. Or vanne a Citera
Su questa galera
Gentile e leggiera!
Or vanne a Citera
A giunger t'appresta
Nel suolo di festa,
Nel suolo di fior,
Vi regna l'amor!
(Paride ed Elena salgono sulla Galera)
PARIDE. Rege di Sparta non l'aspettare,
La porto meco in alto mare!
Son Paride!... (grande sorpresa)
CORO. La gran collera
Promuova la guerra,
Spaventì la terra!
Vendetta giuriam!

Quadro.

FINE.

08. June 1907

© teca del Conservatorio di Firenze

Prezzo Cent. 30

© Biblioteca del Conse